

Altra presenza familiare e consueta di questi luoghi è l'acqua.

Nelle montagne **l'acqua può essere fonte di vita**, dando origine ad ambienti del tutto particolari come le torbiere o come le grandi distese di ontani delle vallette umide.

Ma recenti disastri alluvionali quali quelli che nel 1993 hanno colpito la Val di Soana suggeriscono che **l'acqua può anche essere fonte di distruzione** e che quindi deve essere ammirata e temuta.

Dal punto di vista paesaggistico colpiscono i tanti laghi che popolano le valli: laghi naturali, spesso, ma anche laghi artificiali che sfruttano il potenziale idroelettrico delle acque.

Un esempio notevole di questo spettacolo lo si può gustare nella Valle dell'Orco, nei pressi del Colle della Terra, dove sono ben 6 i bacini artificiali.

Un superbo scorcio dei laghi naturali lo si può invece ammirare dal Piano del **Nivolet**.

La torbiera è una distesa di colore verde chiaro che si forma quando la superficie di un lago si riduce a causa dei detriti e viene ricoperta di vegetazione.

In particolare, la vegetazione dominante è costituita da sfagni e muschi, che riescono a trattenere una grande quantità d'acqua.

Oltre a queste varietà di vegetali, le torbiere ospitano anche un certo numero di piante carnivore di piccole dimensioni che si nutrono degli insetti di questo ambiente.

Le possibilità di **escursioni** che il lago offre sono **infinite**.

Ma l'attività turistica non è il solo aspetto legato al parco: da tempo, infatti, l'Ente Parco è impegnato in progetti che tendono a recuperare alcuni tesori del parco.

Come la dorsale della mulattiera reale in Valle dell'Orco: un percorso storico costruito attorno alla metà del secolo scorso che consentiva di collegare agevolmente le varie case reali di caccia; fra le quali – altro progetto importante – quella del Gran Piano di Noasca è quella che conserva meglio l'aspetto originario.

Particolarmente importante è anche il recupero della sentieristica della Val Soana.

Tra i recenti progetti del Parco è molto interessante il recupero di un sentiero, quello del Passo della Losa che fino a pochi anni fa era una vera e propria strada che consentiva di collegare il canavese con la Val d'Isère.

Questo sentiero, che oggi permette il collegamento tra il Parco del Gran Paradiso e quello della Vanoise, è stato da sempre protagonista della storia di questi luoghi: dal medioevo, come **una delle maggiori strade di pellegrinaggio e di commercio**, fino all'ultima guerra, quando consentiva collegamenti clandestini con la Francia.

Pezzi della nostra storia e delle nostre radici che riaffiorano nella nostra memoria.

